I padroni di casa superati in amichevole per 2 a 1

Anche a Bari il Milan ha fatto buon rodaggio

Capitan Rivera ha messo a segno una deliziosa rete applaudita calorosamente dal pubblico

Maldera, Rivera, Capello e Bigon di gran carriera.

MARCATORI: al 2' Rivera (M); al 13' Asnicar (B), al 22' Frappanpina (autorete).

BARI: De Luca (dal 46' Venturelli); Maldera II, Frappanpina (dal 46' Agresti); Materazzi (dal 46' Balestro), Punziano, Fasoli; Scarrone (dal 46' Raffaele), Sigarini (dal 46' D'Angelo), Penzo (dal 46' Pauselli), Donina, Asnicar (dal 46' Rossi).

MILAN: Albertosi (dal 46' Rigamonti); Sabatini (dal 64' Boldini), Maldera; Turone, Collovati, Morini (dal 75' Gorin), Tosetto, Capello, Calloni (dal 64' Braglia), Rivera (dal 75' Antonelli), Buriani.

ARBITRO: Lanzafama di Taranto.

NOTE: terreno in ottime condizioni con un tempo pieno di sole. Sono presenti oltre 25.000 spettatori: angoli 12-5 per il Bari.

DAL CORRISPONDENTE

BARI — *Bari e Milan: grande pubblico, grande prova spettacolo allo stadio della Vittoria, dopo la bellissima partita giocata mercoledì scorso con il «Toro» in Coppa Italia. E' vero che in una partita amichevole il risultato non conta, ma quella di ieri è stata importante, se considerata come prova generale prima degli inizi del campionato, ormai alle porte.*

Il Bari si appresta ad iniziare la grande avventura di serie B, un torneo lungo, stressante e difficile, dove non bisogna mai distrarsi e dove bisogna concentrarsi con umiltà e sofferenza, badando sempre al concreto, giocando nel contempo un calcio apprezzabile, mentre per il Milan, recuperato dopo i pericoli corsi nello scorso campionato, avendo riassestato la direzione societaria e rinnovato e consolidato taluni ruoli a centrocampo e in attacco, con i Tosetto e i Buriani, sotto la direzione di un tecnico della levatura di Liedholm, si tratta di continuare nella lunga serie di risultati utili (ben 19 dalla partita vittoriosa sul Catanzaro, dalla quale iniziò la rimonta rossonera, dello scorso campionato, fino ad oggi, attraverso le amichevoli, i tornei spagnoli e la Coppa Italia) per giocare, possibilmente, il ruolo di terzo incomodo con le grandi torinesi.

Nonostante le rilevanti assenze di Bet, Bigon e Biasiolo, capitan Rivera, che aveva promesso un grande spettacolo per festeggiare — così egli ha cavallerescamente detto alla vigilia — il ritorno del Bari fra i professionisti, non si è smentito. Anche Losi, l'allenatore del Bari, ha dovuto rinunciare all'apporto dell'ex romanista Pellegrini, alle prese con i postumi dolorosi di una botta alla caviglia rimediata a Foggia domenica scorsa.

Ciò nonostante lo spettacolo non è mancato, il pubblico si è divertito per il gioco e per i gol, anche se la differenza fra la prima parte della gara e la seconda ha deluso moltissimo il pubblico stesso per la scarsa lena delle due squadre, ridimensionate dagli inserimenti degli uomini a disposizione in panchina.

Dopo appena 2' il Milan va in gol, proprio con Rivera, il quale conclude perfettamente (e imparabilmente per De Luca) una manovra iniziata da Capello che dà a Calloni, il quale, visto Rivera solo sulla destra, gli passa la sfera di cuoio che con un perfetto rasoterra finisce nel sacco barese. Applausi calorosissimi dello sportivissimo pubblico barese.

Il Bari, però, si scuote e incomincia a manovrare a centro campo con i vari Scarrone, Sigarini, Materazzi e Donina, mentre la difesa si fa più arcigna e meno benevola nei confronti di Rivera, Capello, Tosetto e lo stesso Buriani (l'unico a combattere ad armi pari, cioè arcignamente); e così, dopo 11', consegue il pareggio con una irresistibile azione di Donina; l'ex vicentino, acquistato dal Bari per rendere più svelto e dinamico il centrocampo, riceve da Scarrone, si stende verso la area milanista e lancia in contropiede il veloce Asnicar, che supera nettamente Sabadini e fa secco l'incolpevole Albertosi con una fucilata in diagonale.

Lo stadio esplode di entusiasmo giustificato, ma questo dura poco, poichè, dopo che le due squadre si sono fronteggiate con continui cambiamenti di fronte, chiamando a più riprese in causa i portieri, al 22' il Milan ritorna in vantaggio, ma non per merito suo, bensì per la più stupida e classica delle autoreti: è Buriani che inizia una rincorsa sulla destra, dopo aver ricevuto da Morini, lancia il pallone in area barese sui piedi di Frappampina, il quale, pressato da Calloni, nel tentativo di servire con finezza il proprio portiere, lo supera con un perfetto pallonetto!

Il Milan, a questo punto, ha badato a curare il gioco, la intesa, l'amalgama, avendo la possibilità di andare a rete altre volte; e ha tentato di farlo con Tosetto (molto insidioso e pericoloso in fase di tiro a rete), ma la difesa barese non si è lasciata sorprendere. Anzi il Bari si è disteso più volte in avanti ed ha avuto la possibilità, ancora con Asnicar e con Penzo, di pareggiare al pareggio, ma Albertosi è stato molto bravo un paio di volte a sventare in angolo.

Gianni Damiani

Agli umbri l'amichevole di lusso: 2-1

Lazio ancora fuori fase Il Perugia funziona già

I padroni di casa in vantaggio con Vannini - Nella ripresa reti di Cordova e Goretti

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Vannini; nel secondo tempo al 4' Cordova; al 7' Goretti.

PERUGIA: Malizia (dal 46' Grassi); Dall'Oro (dal 75' Taccone), Ceccarini; Amenta (dal 46' Goretti), Matteoni, Dal Fiume; Scarpa (dal 65' Niccolai), Curi, Sabbatini (dal 63' Lubini), Vannini, Speggiorin (dal 46' Ciccotelli).

LAZIO: Garella; Ammoniaci, Marchini (dal 46' Ghedin); Wilson, Manfredonia, Cordova; Giordano, Agostinelli (dal 63' Lopez), Clerici (dal 63' Garlaschelli), D'Amico, Badiani (dal 46' Boccolini).

ARBITRO: Materassi di Firenze.

DALL'INVIATO

PERUGIA — Approfittando della giornata di riposo, che il calendario di Coppa Italia riservava, Perugia e Lazio si sono affrontati ieri pomeriggio sul prato di Pian di Massiano in amichevole, per stringersi la mano e cancellare così gli incresciosi incidenti che negli ultimi due anni hanno fatto da cornice agli incontri tra le due squadre e in campo e in tribuna.

A mettere pepe all'incontro senza dubbio ha contribuito il gol iniziale di Vannini, gol che ha colpito a freddo la squadra laziale. Con il Perugia in vantaggio, la Lazio si è sentita piccata, ha messo da parte l'iniziale torpore e ha cercato di riequilibrare le sorti dell'incontro. Così ne sono venuti fuori novanta minuti piacevoli, non esaltanti s'intende (è pur sempre un'amichevole) ma in grado di soddisfare le esigenze del non troppo numeroso pubblico convenuto allo stadio perugino.

Nonostante il caldo soffocante, che invitava al riposo, in campo si è corso parecchio, con continui cambiamenti di fronte; si sono viste così ottime trame di gioco, che però non sono state adeguatamente confortate dai naturali sbocchi offensivi. In conclusione si è avuto tanto gioco, ma pochi tiri in porta. Soprattutto la Lazio è mancata in questo reparto. I tandem Giordano-Clerici prima e Giordano-Garlaschelli dopo, non sono mai riusciti a creare qualcosa di pericoloso soprattutto perché sono rimasti il più delle volte invischiati per loro responsabilità (troppo poco il loro movimento) nella morsa dei perugini.

E' rimasto in ombra — e il gioco della Lazio ne ha risentito moltissimo — D'Amico. Vincenzino, dopo la bella prova offerta contro la Ternana, ieri non si è visto quasi mai; o meglio, le sue iniziative erano troppo scontate e non offrivano alla manovra biancazzurra quel pizzico di fantasia necessario per aggirare l'arcigna muraglia difensiva dei grifoni perugini. Un D'Amico così senza dubbio alla Lazio serve molto poco. Il ragazzo, che quest'anno sul piano atletico è apparso già a buon punto, evidentemente continua a funzionare a corrente alternata, così come già è accaduto nei campionati precedenti.

Anche in difesa qualche cosa non ha funzionato. In porta giocava Garella, promosso ufficialmente venerdì scorso da Vinicio a titolare della maglia numero uno nel prossimo campionato. Il lungo portiere laziale ieri non ha convinto completamente. Ha senz'altro un po' di responsabilità sul secondo gol di Goretti, ha sul groppone un paio d'incertezze che finiscono per non deporre a suo favore. Senza dubbio il ragazzo ha risentito del mancato aiuto dei compagni di reparto, che ieri in più di un'occasione, in maniera sconsiderata, si sono divertiti (vedi Wilson) a sfarfalleggiare in incomprensibili sganciamenti offensivi, cosa che ha finito solo per creare confusione in avanti e consentire agli attaccanti del Perugia di muoversi con una certa pericolosità.

Del Perugia non si può dire che bene. Pur mancando di Novellino — e sappiamo quanto è importante questo giocatore per l'economia del gioco della squadra umbra — la squadra di Castagner si è mossa con notevole disinvoltura e con un certo piglio, mettendo in più di un'occasione in seria difficoltà i biancazzurri. Senza dubbio ha dimostrato ieri di essere più squadra rispetto alla Lazio, e il risultato finale della partita ne è la dimostrazione.

Orchestrati da un Vannini veramente in gamba e ancora inesorabile cecchino, i rossi di Castagner hanno creato molto gioco e hanno reso dura la vita alla difesa laziale. Con Vannini molto bene sono andati anche Matteoni, che ha cancellato Giordano dal campo, Curi — un motorino inesauribile — e Scarpa, sempre pericoloso nelle sue incursioni offensive. Un po' in sordina Speggiorin, ma l'ex napoletano ha forse risentito più degli altri dell'assenza di Novellino, l'unico capace di inventare dei cross per il suo sinistro e per la sua testa.

Rapidamente i gol. Il Perugia passa in vantaggio all'8 con Vannini. Il mezzosinistro perugino riceve una palla da Speggiorin, e dopo aver superato prima Agostinelli e quindi Wilson infila con un bolide imparabile l'incolpevole Garella. Nella ripresa pareggia la Lazio al 4': è un gol bellissimo che ha in D'Amico l'inventore e in Cordova un esecutore eccezionale. L'azione parte da Boccolini sul cerchio di centrocampo che serve Cordova; rapido passaggio a D'Amico che subito gli ridà la palla. Cordova entra in area sulla destra e al volo inventa una «palombella» che supera Grassi e si infila sotto la traversa.

Nemmeno il tempo di gioire e tre minuti dopo i biancazzurri si ritrovano in svantaggio. A dare il «la» alla azione perugina è Curi che tocca a Sabbatini, quindi pallone a Goretti che dopo essersi liberato di Ghedin spara a rete sorprendendo Garella senza dubbio uscito un po' troppo dai pali.

Paolo Caprio

Contro i tedeschi dello Schalke 04

Per la Fiorentina è già Coppa UEFA

Mazzone, che ha «spiato gli avversari», è ottimista

DALL'INVIATO

GELSENKIRCHEN — La fase eliminatoria della Coppa Italia si è conclusa ed ora le squadre di serie A si concentreranno per il campionato che inizia domenica. Delle quindici partecipanti al massimo torneo, cinque saranno impegnate anche in campo internazionale: la Juventus in Coppa dei Campioni, il Milan in Coppa delle Coppe, Torino, Fiorentina, Inter e Lazio in Coppa UEFA.

A seguito dei sorteggi, il compito più difficile è toccato alla Fiorentina, che dovrà vedersela contro la squadra rivelazione del campionato della RFT, lo Schalke 04, che, nella scorsa stagione, si classificò al secondo posto dietro il Borussia ma che da ieri, dopo appena sette incontri, si trova in testa alla classifica.

Con il successo ottenuto al Parkstadium (un complesso polivalente costruito recentemente) contro il Fortuna Düsseldorf, la compagine di Gelsenkirchen, allenata dal giovane (37 anni) Friedel Rausch, ha già ottenuto quattro vittorie e tre pareggi ed è riuscita a segnare otto reti (sette in casa) subendone quattro.

All'incontro, giocato su un terreno pesante per la pioggia, era presente anche Carlo Mazzone, allenatore viola, accompagnato dal vice presidente della Fiorentina, Rodolfo Melloni che aveva il compito di prendere visione dell'albergo dove alloggerà la squadra viola dal 26 al 28 settembre, giorno in cui affronterà lo Schalke 04. Mazzone alla fine dell'incontro, a precisa domanda ci ha così risposto: «Questo viaggio è stato utilissimo, poiché mi sono reso conto del valore della squadra tedesca che ospiteremo a Firenze il prossimo 14 settembre. Premetto che ho visto un bel complesso, una squadra che bada più al risultato che allo spettacolo, anche se nelle sue file ci sono giocatori di livello come lo stopper Russmann, ottimo marcatore, un po' cattivello, che non disdegna di aiutare la prima linea quando la squadra attacca. Poi ci sono due veri campioni su centro campo: intendo alludere al mediano sinistro Helmut Kremers, un giocatore che imposta la manovra e al momento opportuno sa inserirsi in zona gol come del resto ha fatto oggi contro il Fortuna Düsseldorf segnando il gol della vittoria. Altro elemento non solo interessante ma a mio avviso più importante della squadra, è la mezz'ala sinistra Bongartz che per il colore dei capelli (biondo) e per come si muove sul campo assomiglia molto ad Antognoni. Questo giocatore sa star bene in difesa a marcare e crea quasi tutte le occasioni per la prima linea. E' un giocatore di movimento, che calcia indifferentemente con i due piedi, e che trova sempre il compagno smarcato. Poi c'è il centravanti Fischer (che, pur essendo giovane ed avendo scontato una lunga squalifica, ha già realizzato 156 gol) che nel gioco volante è molto pericoloso ma che sa anche farsi valere nel gioco a terra, poiché è possente anche se un po' lento. Inoltre lo Schalke 04 può contare su un portiere di livello internazionale».

Dopo esserti reso conto del valore dei tedeschi come intendi impostare la partita di Firenze?, gli abbiamo chiesto.

«Mi sono preso tanti appunti, ho tracciato gli schemi di gioco preferiti dei nostri avversari, mi sono segnato le caratteristiche dei singoli (molto possente il fratello del mediano Kremers, Erwin che gioca di punta, e abilissima la ala destra Abramzik, la cui migliore arma è la velocità) però dire ora come intendo bloccare il gioco è presto. Debbo rivedere mentalmente l'incontro. Però è chiaro che dovrò cercare di bloccare le loro fonti di gioco che sono H. Kremers e Bongartz».

Loris Ciullini

IMOLA - Ennesima vittoria consecutiva della casa milanese nel mondiale Marche

È Brambilla il festeggiato alla «settima» dell'Alfa Romeo

All'autodromo «Dino Ferrari» il monzese ha facilmente avuto ragione degli avversari, dopo che l'eterno rivale Merzario s'è ritirato

SERVIZIO

IMOLA — Tutto secondo le previsioni. A Imola, sul circuito «Dino Ferrari», l'Alfa Romeo non ha mancato ieri il suo settimo successo consecutivo nel Campionato del mondo per vetture sport.

In effetti la gara imolese per il «Quadrifoglio» non contava più agli effetti della classifica iridata, perchè quella le rosse «33 SC 12» preparate dall'Autodelta in quel di Settimo Milanese l'avevano già vinta con matematica certezza nella precedente prova di Le Castellet, in Francia, raggiungendo la vetta dei 120 punti che più nessuno poteva toccare. Però si trattava di onorare l'alloro mondiale appena conquistato, e soprattutto si trattava di tenere fede a un impegno preso all'inizio di stagione in base al quale la marca di Arese avrebbe partecipato a tutte le prove del mondiale.

Ecco allora la festa «tutta Alfa Romeo» riportare alla ribalta, come piatto forte, l'antica e mai smussata rivalità tra il monzese di ferro Vittorio Brambilla e il comasco Arturo Merzario, detto «il fantino». I due sulla pista di Francia nella precedente prova avevano dato vita ad un duello scintillante che avrebbe poi avuto una coda di ricche polemiche. Qui a Imola l'occasione per dare fondo a tutto il loro «carattere» per la gioia dei 15 mila spettatori assiepati lungo la pista del «Santerno».

Nelle prove ufficiali il monzese di via della Birona si era già preso la sua bella soddisfazione rifilando all'avversario di Civenna un distacco di circa due secondi. Per gli intenditori di queste cose da circuito, pare che questa frazione di tempo corrisponda ad un'eternità. Una volta schierati per la 250 chilometri di Imola si era certi che i due avrebbero dato l'anima, il monzese per cercare di arrivare alla sua terza vittoria stagionale dopo quelle di Monza e Vallelunga, il comasco per raggiungere addirittura quota cinque in fatto di successi dopo quelli ottenuti, seppure in comproprietà con il francese Jarier, sui circuiti di Digione, Pergusa, Estoril e Le Castellet. Come sarebbe finita? Era quanto tutti attendevano con curiosità.

La partenza era fulminante. Scatto vincente di Brambilla ma subito Merzario gli era davanti all'ingresso della prima curva. Si concludeva il primo giro e Brambilla tornava a prendere il comando delle operazioni, deciso a non mollarlo più. Non era dello stesso parere Merzario, che comunque si faceva trovare abbastanza impreparato e accusava un certo ritardo. Il «fantino» mal digeriva questo stato di cose per cui eccolo che si buttava all'arrembaggio nell'intento di raggiungere l'odiato «nemico». Si prendeva subito una bella soddisfazione. Otteneva il giro più veloce in 1'46"4 alla media di 174,081 chilometri orari. Sarebbe rimasto il migliore della gara, ma sarebbe anche stato l'ultimo acuto del pilota di Civenna, perché alla tornata successiva (eravamo alla tredicesima) per colpa di un ammortizzatore (l'anteriore sinistro) che cedeva nella parte che si chiama «stelo», il bravo Arturo finiva fuori strada alla curva della Rivalta.

Fine di un sogno e via libera per Vittorio Brambilla, che senza più la preoccupazione del «nemico» alle spalle poteva darsi ad una tranquilla e solitaria cavalcata. Gli avversari, tutti al volante di mezzi inferiori in fatto di motore e di «cavalli» venivano saltati uno per uno come birilli e dopo un'ora e mezza circa la rossa «33 SC 12» con il numero due poteva tagliare il traguardo tra l'entusiasmo del solito «Piero», l'amico inseparabile di Brambilla, che faceva un salto in mezzo alla pista tipo la tedesca Ackermann.

Certamente molto più avvincente risultava la lotta nella affollatissima classe 2000, con le Osella-BMW del romano Roberto Marazzi e del milanese Giorgio Francia nettamente al di sopra della media. I due davano vita ad un *match* interessantissimo e alla fine toccava al milanese (che dovrà debuttare in Formula uno domenica prossima nel Gran Premio d'Italia al volante di una Brabham-Alfa Romeo) fare da «damigella» d'onore a Vittorio Brambilla.

Con i 15 punti di Imola la Osella, che viene costruita a Torino, ha messo la definitiva ipoteca sulla Coppa del Mondo per vetture sport 2000. Ora manca soltanto un round prima che cali definitivamente il sipario sul campionato del mondo per vetture sport.

Paolo D'Irsina

Ordine d'arrivo

1. ALFA ROMEO 33 SC 12 (Brambilla), in 1 ora 29'43"5, media 167,177; 2. Osella-BMW (Francia) a un giro; 3. Osella-BMW (Lombardi-Anzeloni) a tre giri; 4. AMS (Irelli Cerulli) a tre giri; 5. Chevron BMW (Zorzi) a tre giri; 6. Lola (Ghislotti-Camathias) a quattro giri; 7. Osella-BMW (Barberio) a cinque giri; 8. McLaren (Hoffmann) a cinque giri; 9. Osella-BMW (Pezzali) a sei giri; 10. Osella-Ford (Luttarello) a sei giri. Il giro più veloce Alfa Romeo 33 SC 12 (Merzario) in 1'46"4 media 174,081.

L'ultima prova sul circuito di Imola

Finito il Trofeo Alfasud fucina di nuovi talenti

Ha vinto «Baronio», secondo nella classifica finale

SERVIZIO

IMOLA — *Il romano «Baronio» (lo pseudonimo nasconde il nome di Aldo Cerruti) ha chiuso in bellezza la sua partecipazione alla seconda edizione del Trofeo Alda Sud, vincendo l'ultima prova in calendario con quella disinvoltura alla quale quest'anno ci ha abituato e che soprattutto gli ha fruttato il titolo europeo Alfa Sud.*

Per il pilota della scuderia toscana «Spitfire Jeans» la vittoria di Imola è la terza della stagione dopo quelle ottenute in apertura di trofeo sulle piste del Mugello e di Varano Melegari. Purtroppo questi tre successi e il piazzamento nella gara di Magione, che hanno fatto raggiungere al romano quota 33 nella classifica del trofeo, non bastano a Baronio per mettere la propria firma alla seconda edizione del Trofeo Alfa Sud, in quanto in testa alla classifica finale si trova il parmense Franco Piroli, che ha totalizzato 37 punti.

Si potrebbe allora dire che il parmense è quindi il successore di Filippo Niccolini, il vincitore dell'anno scorso. Purtroppo nemmeno questo discorso regge in quanto su Piroli pende, come una spada di Damocle, l'imminente sentenza del tribunale d'appello della Commissione sportiva automobilistica italiana, chiamato a decidere sul reclamo presentato proprio da Baronio circa irregolarità tecniche riscontrate sulla vettura del parmense in occasione della recente prova di Varano Melegari.

Intanto la classifica finale del Trofeo è la seguente: Piroli con 37 punti davanti a Baronio con punti 33; poi Vasta 31, Drovandi 26 e Calamai 23.

Detto di Baronio e di Piroli, il quale si è aggiudicato tre prove (Monza, Vallelunga e la seconda di Varano Melegari), c'è da dire del catanese Matteo Vasta, vincitore di una bellissima prova a Pergusa davanti al suo pubblico, del giovane Luigi Calamai che ha fatto propria la corsa di Misano Adriatico, del pratese Rinaldo Drovandi che ha messo la propria firma alla corsa di Magione.

Ma giovani molto validi si sono dimostrati anche i vari Schermi, Valvassori, Molinari, i citati Tuzii e Campani, tutta gente che ha trovato nell'Alfa Sud preparata con il kit dell'Auto Delta una vettura particolarmente indicata per imparare a correre.

Del resto il trofeo Alfa Sud è nato proprio con questi intendimenti e cioè venire incontro a quanti, pur meritandolo, non avrebbero avuto altra occasione per avvicinarsi all'automobilismo sportivo. Quest'ultimo round di Imola, in una giornata baciata finalmente da un sole caldissimo, è risultato come nelle altre occasioni vivace e combattuto.

Le due batterie preliminari registravano il successo di Baronio e Drovandi, quindi si giungeva alla «bella» con tutti i migliori schierati nelle prime file. Scattava subito in testa il romano Baronio tallonato come un'ombra dall'altro capitolino Schermi. Più indietro Piroli, Tuzii, Drovandi e Vasta. Al quarto giro Schermi riusciva a scavalcare Baronio ma già alla tornata successiva doveva cedere il comando ancora all'esperto capitolino, che non si faceva più sorprendere. Il pilota della scuderia «Spitfire Jeans» riusciva a mettere tra sè e gli avversari un distacco incolmabile. Nelle immediate retrovie Vasta, tradito dalla sua Alfa Sud, vedeva svanire ogni sogno di possibile grandezza a circa metà gara, quando finiva in decima posizione. La conclusione della gara era scontata: primo Baronio, quindi il vuoto. Alle sue spalle si classificavano nell'ordine Schermi, Drovandi, Tuzii, Piroli e Martino.

p. d'i.

Il decimo trofeo «Enrico Mattei» per vetture Gran Turismo a Monza

Stravince la Porsche di Moretti ma il pubblico parla di Lauda

Il milanese ha condotto dall'inizio, vanamente inseguito da Silvano Frisoni

SERVIZIO

MONZA — In un pomeriggio afoso si è svolta all'autodromo di Monza la Coppa Intereuropa, decimo trofeo «Enrico Mattei», valevole quale prova per il Campionato Gran Turismo speciale gruppo 4, patrocinata dall'AGIP.

A fare da cornice era presente un discreto pubblico, più propenso però a discutere le recenti vicissitudini Lauda-Ferrari che non a seguire lo svolgersi della gara. Il canovaccio della competizione non è riuscito peraltro a suscitare l'interesse dei presenti, poichè un monologo del 35enne Giampiero Moretti, su Porsche 934 Turbo, ha rivelato anzitempo il finale.

Moretti, che nella prova di sabato aveva fatto registrare il quinto miglior tempo assoluto, si è posto al comando fino dai primissimi giri e nel corso della gara ha più che altro pensato ad amministrare il considerevole vantaggio accumulato nella prima metà della corsa.

Il pilota del Jolly Club, in possesso di un mezzo ottimamente preparato dai meccanici della sua scuderia, ha così potuto precedere sul traguardo, al termine dei trenta giri della pista stradale, Silvano Frisoni che, al volante di una Porsche Carrera, è stato ottimo secondo nella classifica finale e primo nella classe fino a 3000 cmc. Terzo Girolamo Capra, anche lui su Porsche 934 Turbo, che nelle prove ufficiali aveva ottenuto il secondo miglior tempo.

Brillante, anche se sfortunata, la prova di «Dino» che, migliore nei tempi in prova, si è dovuto accontentare della sesta posizione. Alcune noie meccaniche lo hanno costretto alla fermata ai box per ben due volte nel corso della prima parte della gara. Una coraggiosa rimonta non gli è bastata; alla fine i favori del pubblico sono andati a lui, oltre alla soddisfazione di aver fatto registrare il miglior tempo sul giro, il penultimo, in 2'2"1, alla ragguardevole media di 171,007 kmh.

Quarto Ferruccio Caliceti, Porsche Carrera RSR, e quinto Claudio Magnani, su Lancia Stratos, primo della classe fino a 2500 cmc. Anche loro non hanno fatto altro che mantenere le stesse posizioni conquistate in partenza.

Il vincitore ha coperto i 174 km della gara in 1.4'48"8, alla media di 171,019 kmh. Queste le classifiche:

Classe oltre 3000 cmc: Giampiero Moretti (Porsche 934 Turbo), 1.4'48"8; Girolamo Capra (Porsche 934 Turbo) a 36"4; «Dino» (Porsche 934 Turbo) a un giro.

Classe fino a 3000 cmc: Silvano Frisori (Porsche Carrera), 1.4'58"5; Ferruccio Caliceti (Porsche Carrera RSR) 1.5'57"6; Felice Besenzoni (Ferrari 308 GTB) a un giro in 1.6'22"8.

Classe fino a 2500 cmc: Claudio Magnani (Lancia Stratos), 1.6'31"9.

Classe fino a 2000 cmc: Emilio Fegger (Porsche 914-6) a 2 giri in 1.5'41"7.

Classe fino a 1600 cmc: «Tartar» (Alpine Renault) a 2 giri in 1.5'41"7.

Roberto Scanagatti

All'autodromo romano di Vallelunga

Auto sbanda e uccide un commissario di gara

Era in corso una competizione delle «Renault 5»

ROMA — Un commissario di percorso di 28 anni, Gilberto Renzi, ha perso la vita ieri mattina in un tragico incidente avvenuto all'autodromo di Vallelunga. L'uomo è stato investito da un'auto finita fuori pista ed è morto sul colpo.

La tragedia è avvenuta alle 11,30, mentre era in corso la prima batteria della gara cui partecipavano una decina di piloti a bordo di «Renault 5». Ad un tratto è scoppiata una gomma della vettura condotta dal pilota Maglione. L'auto ha sbandato paurosamente e in prossimità della curva Cimini (detta «il curvone») è finita fuori pista.

Ai margini si trovava il commissario di percorso Gilberto Renzi, che è stato investito in pieno prima di avere il tempo di mettersi al riparo. L'uomo è stato soccorso da altri due commissari di percorso (i quali hanno il compito di provvedere alle segnalazioni con le bandiere lungo la pista) ma purtroppo non c'era più nulla da fare.

Primi nel rally di San Martino di Castrozza

Munari e la Stratos sempre i più forti

SERVIZIO

S. MARTINO DI CASTROZZA — Dopo tante vicissitudini che hanno fatto perfino temere che fosse impossibile una regolare effettuazione della gara, si è concluso ieri, con un giorno di ritardo, il Rally internazionale di San Martino di Castrozza - Trofeo Benning, prova valida per il campionato mondiale, europeo ed italiano conduttori.

Sotto una pioggia incessante ed in mezzo ad una nebbia fittissima Sandro Munari e Piero Sodano, assecondati dalla Lancia Stratos, hanno ancora una volta dimostrato la loro superiorità vincendo in scioltezza davanti ai compagni di squadra Pregliasco-Reissoli. Il successo della Lancia è stato netto; la Fiat non è stata da meno, piazzando tre 131 Abarth al terzo, quarto e quinto posto assoluto. Il più veloce degli uomini Fiat è stato il debuttante Rohrl, fermato però all'arrivo dai dirigenti del team torinese per permettere a Verini di conseguire preziosi punti per il campionato italiano, attualmente condotto da Pregliasco.

Molto sfortunata la prestazione della Opel, che dopo aver lamentato nelle prime battute il ritiro di Ballastrieri ha visto abbandonare anche Ormezzano, che ha perso fra l'altro anche il confronto diretto con Pittoni, passato a condurre con l'Alfetta il campionato turismo preparato. Fra le vetture straniere la più positiva è stata la Ford, che ha piazzato lo spagnolo Fernandez al sesto posto assoluto, mentre la Porsche ha conseguito con Taufer il successo nel gran turismo di serie.

A conferma della durezza del rally (che si è svolto su un percorso ridotto con sole dieci prove speciali contro le ventisei in programma) l'elevato numero dei ritiri, che supera il 50 per cento dei partiti. Nel campionato mondiale Munari è passato a condurre assieme a Waldegaard, mentre l'italiano Pregliasco precede Verini.

I. p.

CLASSIFICA GENERALE

1) Munari-Sodano, Lancia Stratos, in 2 ore 13'16"; 2) Pregliasco-Reissoli, Lancia Stratos, 2 ore 14'22"; 3) Verini-Scabini, Fiat 131 Abarth, 2 ore 23'57"; 4) Rohrl-Geistdorfer, Fiat 131 Abarth, 2 ore 24'6"; 5) Toni-Bandini, Fiat 131 Abarth, 2 ore 24'12".

TURISMO DI SERIE

1) Lucki-Braito su Opel.

TURISMO SPECIALE

1) Pittoni-Borghini su Alfa Romeo Alfetta.

GRAN TURISMO DI SERIE

1) Taufer-Sartoretto su Porsche-Carrera.

Alla Canottieri Napoli il «Trofeo Masuottolo»

La Canottieri Napoli ha vinto il «Trofeo Masuottolo» nelle acque di Porticciolo di Miseno. Seconda si è classificata la squadra ungherese dell'Ujpest, terza la Fiorentina e quarta la Rari Nantes di Napoli. Capo cannoniere del Trofeo: Massimo De Crescenzio.

Conclusi i mondiali all'idroscalo

Americani super nello sci nautico

Addirittura tre le statunitensi sul podio del salto

SERVIZIO

MILANO — Si sono conclusi all'idroscalo, in una cornice di sole, verde e di oltre 30 mila spettatori, i quindicesimi campionati mondiali di sci nautico. Delle otto medaglie in palio, per gli italiani nemmeno l'ombra.

In campo maschile, nello slalom, il confronto anglo-americano tra Hazelwood e Bob La Point si è risolto a favore di quest'ultimo, con 52 boe. Al terzo posto il campione europeo, il belga De Telder, con 47 boe.

Nelle figure si è riconfermato il venezuelano Carlo Suarez, che si è concesso anche il lusso di battere l'inglese Hazelwood con punti 7080 e di polverizzare anche il suo record mondiale di 6740, ottenuto nei campionati europei in Austria. Nulla da fare per il cecoslovacco Stenho, che ha dovuto accontentarsi del bronzo, mentre Marco Merlo ha concluso al dodicesimo posto.

Nel salto ennesima affermazione americana, con Sunderhoud davanti all'australiano Thurlow e a Bob La Point. Cazzaniga e Savoini hanno concluso al decimo posto. I vincitori delle combinate sono stati gli americani Mike e Cindy Todd (USA). In campo femminile tre statunitensi sul podio del salto: la Giddens (75,90) la Todd (70,70) e la Duval (69,65).

E' stata una bella manifestazione. Un elogio alla federazione italiana sci nautico per lo sforzo organizzativo, alla Cariplo che l'ha sponsorizzata, alla Provincia di Milano che l'ha ospitata.

b. b.

Eliminato Panatta

Barazzutti negli ottavi a Forest Hills

FOREST HILLS (New York) — Mentre prosegue il cammino di Corrado Barazzutti, passato agli ottavi di finale dei campionati «open» degli Stati Uniti con la sua vittoria sull'australiano Edmondson, Adriano Panatta si è dovuto inchinare nei sedicesimi allo statunitense Dick Stockton che lo ha eliminato in tre set con il risultato di 2-6, 6-4, 6-4.

Gli «open» degli Stati Uniti hanno frattanto perduto ancora una testa di serie. Il quarantatreenne austrialiano Ken Rosewall ha dovuto infatti cedere per 6-4, 6-4 al ventiquattrenne spagnolo Josè Higueras.

Facile, invece, il cammino per quasi tutti gli altri «grossi calibri» del tennis internazionali. Manuel Orantes continua a giustificare la propria qualifica di testa di serie numero cinque: lo spagnolo ha eliminato per 6-3, 6-3 lo statunitense Sherwood Stewart. Come previsto, anche Guillermo Vilas non ha avuto problemi per aggiudicarsi per 6-3, 6-3. Il confronto con lo statunitense Victor Amaya. Soltanto Harold Solomon ha incontrato più difficoltà del previsto per superare il proprio giovane connazionale Rick Fagel. Solomon ha dovuto concedere il primo set, ma si è poi ripreso ed ha vinto per 2-6, 6-1, 6-3.